

Di Viena, dil Contarini orator nostro, di 27 Septembrio, ricevute a dì 9 Octubrio, da matina. Eri matina gionse qui perchè il dì precedente non putì arivar per li venti contrarii e la bassezza dil Danubio, il che mi tornò a gran comodo perchè lo alozamento che qui mi'era sta deputato era infecto di morbo, et in questa terra moreno assà persone forestiere. È morto uno di la caxa et è do amalati, sichè avì ventura grandissima. Et reduto da uno amico mio con il secretario e parte di servitori, il resto restati in barca per custodia di le robe fino partisseno li alozati in ditto alozamento, et mandato la sera per tuor il possesso e dormir in una camera trovarono senza lume portato fuora uno corpo morto e le persone di caxa si stropavano il naxo, tornai indriedo e questa matina intesi esser do altri amalati, si che son senza alozamento con non piccolo incomodo. Mi lamentai in strada con li forieri di questo, mi disseno tutta questa terra è amorbata, bisogna l'imperator al tutto si parla se non vol che la corte se infetti. Da un capo a l'altro è amorbata questa città, pur troverò uno alozamento, sichè son alozato in tre lochi. Qui è gran carestia di ogni sorte di vituarie *excepto* pan et carne e li forneri non poleno suprir a cuoser il pan a tanto numero di persone, poi non è fornì a sufficienza. Eri ni ozi non si ha potuto haverne et a l'alba intrano li soldati dove el si vende, da 30 et 40 al tratto, nè lascia alcun si acosti, partiti vien poi altri novi, sichè se non avesse portato vituarie meco staria male, et si questo exercito si slargava da questo fiume la materia di le vituarie era importantissima perchè è infinito numero di gente. Heri fu fata la mostra di le fantarie italiane et spagnole ordinate in do bataglie, è sta trovati fanti italiani numero 7500, et non sono ancora arivati li colonnelli del Maramaldo Pyro et Camilo Colonna; li spagnoli numerati sono 6700; tutte do sorte bellissima zente et ben armate, questa Maestà è restà satisfata. De li spagnoli sono molti che hanno armature e archibusi di assà pretio, fra li altri era uno fante qual havea una chinea di valuta scudi 100 et uno archibuso che li costò 80 seudi. La ce-

13* sarea maestà lo tolse in mano per vederlo e reso al fante, ditto fante disse che e il cavallo e le arme erano al servizio di Sua Maestà ma che'l non havea capa e li tocava la guarda quella notte. Cesare rispose questa sarà la tua, e gionto a lo alozamento li mandò, la qual era di veluto negro fodrà di restagno d'oro molto bella et rica, sichè hora harà arme, cavallo et capa superbissima.

Ocorse nel sbarar de li arcobusi che alquanti furono vasti, fra li altri il capitano Sforza Baion fu ferito in una spala et oggi è morto, il qual caso ha reneresciuto a ogniuno, era molto ben voluto. De Turchi altro non si dice, si tien certo vadino via, già sei giorni erano a Purchmarch città di la Stiria dimandorono il passo a quelli di la terra, li fo risposto non era in soa libertà ma lo dimandasse a li soi signori, li diedero certo asalto a la terra et non li potè far danno, fecero poi uno ponte stretto sopra certi molini et passarono il fiume, stetenno ben 6 giorni a passar poi brusorono il ponte et andarono alla volta di la Bosina. Le gente dil Vayvoda et reverendo Griti ancora sono sotto il castello de Strigonio qual si mantien si ben il soccorso non li è ancora arivato, e si dice il Vayvoda è mal conditionato, si iudica sia sta remenato. De li Turchi, fecero le corarie, serati dal conte Federico palatino ne le montagne de la Styria come scrissi sono sta morti in diversi lochi, si dize 3000, et più trovati a piedi et sbanditi, et molte teste sono sta postate qui, e alcuni pregioni da 7 in 8000 milia erano ben a cavallo sono trapassati per una montagna inaccessibile, per la qual mai più andò piè de cavallo e si salvarono verso l'Ongaria. In questa fazione si ha ritrovato domino Zuan Vituri e vien molto comendato, si dice che si havessero fato secondo il suo conseio niuno scampava, ben afermo è in gran reputation et entra ne li consigli de la guerra.

Dil ditto, di 30, ricevute a dì sopraditto. Si è stato al continuo in consulto sopra la desolution di questo exercito, materia di grandissima importantia, et sono risolti la cesarea maestà più presto li sia possibile di venir in Italia per la volta del Friul, menarà seco tutti li spagnoli et parte de li italiani, l'altra mità lasserà per la impresa de Ungaria, et venirano questa maestà in do parte rispetto a li alozamenti per causa di le vituarie, et vole abocarsi col Pontefice o in Bologna o Parma o Piasenza dove più comodo sarà a tutti doi, e questo sarà fra pochi gicrni per esser intento a passar in Spagna, ne aspeterà a tempo novo, ma da mezzo inverno passerà e con un tempo fatto se imbarcarà havendo la sua armada presta et in ordine. Dil Tureo et suo exercito più non si ragiona, si tien sia passà a Belgrado, et de quelli fecero le corarie ogni zorno ne vien amazati per queste montagne e boschi dove i se trovano ramengi, e molti cazati di la fame sono venuti alle ville e castelli a darsi pregioni sperando scampar la vita, quali tutti senza misericordia alcuna sono menati per fil di spada così me-